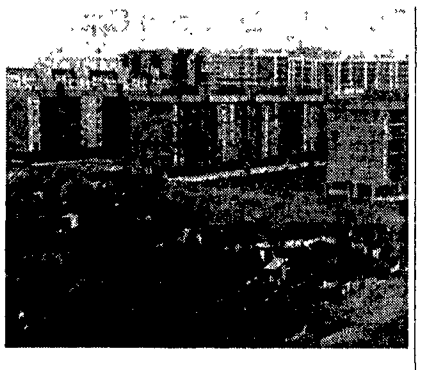
Terremoto
Diminuite le scosse in Friuli

UDINE. Sono diminuite di intensità e di numero le scosse sismiche in Friuli, nella zona colpita dal rovinoso terremoto di 12 anni fa. Dopo le impennate dei giorni scorsi, con scosse del quinto e sesto grado della scala Mercalli, ieri l'intensità delle scosse è sensibilmente diminuita, non superando i tre gradi della scala Mercalli. La situazione nelle zone interessate (Gemonese, Buiese e Tolmezzino) è ritornata normale, anche se permane un po' di apprensione. In particolare nel comune di Bordano, posto proprio a ridosso del monte San Simeone, epicentro di questa nuova ripresa dell'attività sismica, dove alcune frane hanno interrotto la strada d'accesso al monte. «La gente ha dormito nelle case – ha detto il sindaco Enore Picco – anche se permangono dei problemi nelle scuole e nella viabilità. Tuttavia dopo i polveroni sollevati dalle frane e dagli smottamenti si è visto che c'erano solo danni non rilevanti in alcuni orti». Su tutta la zona interessata è caduta ieri una abbondante nevicata che ha causato non pochi disagi alla popolazione.

Non riescono a far fronte ai conguagli per espropri Il governo rinvia da anni la normativa necessaria

In questi giorni il pretore ha pignorato a Fermo le somme disponibili nell'esattoria comunale

A un passo dal sequestro le finanze dei Comuni



La vicenda degli espropri torna ad abbattersi sui Comuni. I governi che si succedono si rifiutano di varare le norme necessarie e la conseguenza è che sempre più numerose sentenze della magistratura bloccano e mettono sotto sequestro i beni dei Comuni. Ma stavolta è successo qualcosa di più. Il pretore di Fermo ha ordinato il pignoramento delle somme riscosse e da riscuotere. Per i servizi è la paralisi.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. L'eco dell'incredibile novità di Fermo un importante centro in provincia di Ancona, è arrivata in Parlamento. Un'interrogazione comunista (a firma Pacetti, Angius, Strumendo e Menzietti) chiama il governo a rispondere sul brutto pasticcio delle norme di esproprio. Negli anni scorsi, infatti, i comuni italiani hanno assunto provvedimenti di esproprio di beni da destinare a uso pubblico. Le operazioni si sono compiute nel pieno rispetto delle leggi allora vigenti, che stabilivano un tariffario abbastanza contenuto. La Corte costituzionale (dopo una serie di inviti, ai governi che si sono succeduti, a varare una nuova normativa che sanasse le situazioni) ha dichiarato illegittime quelle tariffe, autorizzando in questo modo i proprietari espropriati ad avanzare legittime richieste di «conguaglio». Varie procure hanno iniziato a questo punto a sfornare sentenze su sentenze che intimavano ad amministrazioni comunali di versare le somme necessarie. Somme che sono calcolate in circa 6-8mila miliardi nell'intero territorio nazionale. La situazione economico-finanziaria dei nostri enti locali è fin troppo nota e non consente certamente alle tesorerie di far fronte a un simile impegno. Di qui un impasse amministrativo che si era risolto finora con il pignoramento di beni immobili (la lunga lista era stata aperta l'anno scorso dal Comune di Modena al quale erano stati messi sotto sequestro i capannoni della Fiera). Da Fermo è arrivata in questi giorni la novità che accennavamo. Il pretore ha ordinato il sequestro dei soldi giacenti nelle esattorie, oltre a quelli che dovranno essere riscossi. Si tratta, in tutto, di oltre un miliardo, calcolando gli interessi. Il giusto indennizzo, infatti, è stato calcolato dalla magistratura in 825 milioni e 720mila lire, di cui è già stata depositata a suo tempo la somma di lire 113 milioni e 289mila lire (è il valore dell'immobile in base alle tabelle giudicate poi incostituzionali dall'Alta Corte). Sui rimanenti 712 milioni 430mila lire sono stati applicati gli interessi del 10% a partire dal febbraio '83, corrispondenti a 284 milioni e 972mila lire. In tutto 997 milioni e 400 mila, oltre ai 113 milioni e rotti già versati. Le conseguenze sono gravissime. La mancanza di disponibilità rischia di provocare la paralisi di un gran numero di servizi. E già cominciano a lanciare segnali d'allarme gli altri ottomila comuni italiani.

Come abbiamo detto, questi problemi sono stati sollevati in Parlamento da un'interrogazione del gruppo comunista di Montecitorio. Il primo firmatario, Massimo Pacetti, afferma che «in carenza di norme, mai volute dai governi succedutisi in questi anni, gli enti locali si trovano a fronteggiare un'incredibile situazione debitoria che registra ora una nuova gravissima situazione: il pignoramento presso le esattorie delle somme riscosse o da riscuotere in forza di ruoli esattoriali e di versamenti diretti». In questa situazione, per Pacetti «non è più tollerabile l'ulteriore inerzia del governo. E anche l'Associazione nazionale dei Comuni italiani, l'Anci, non sembra adeguatamente mobilitata su questo fronte e forse ha sottovalutato sino a ora la gravità della situazione». Nel merito, i deputati del Pci chiedono al governo – o a quel che rimane di esso – a quanto ammontino con esattezza le somme che i Comuni devono corrispondere a seguito di sentenze divenute esecutive a tutto il 31 dicembre '87 e «quali provvedimenti il governo intenda proporre al Parlamento o adottare per fronteggiare la situazione determinata dal caso aperto con il comune di Fermo».

L'incubo degli sfratti
Disdette a mezzo milione di artigiani e commercianti Fitti aumentati 10 volte

Per artigiani, commercianti, albergatori, operatori turistici è dramma: mezzo milione di sfratti esecutivi, almeno 700.000 disdette per finita locazione o canoni alle stelle. Se non ci sarà subito un intervento del governo per fermare gli ufficiali giudiziari, la situazione diventerà esplosiva. Questa la richiesta delle associazioni di categoria in una tavola rotonda a Roma con Libertini (Pci), Saporito e Bausi (Dc).

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Mezzo milione di artigiani e commercianti con lo sfratto ed almeno 700.000 con la disdetta per finita locazione perché si sono rifiutati di far fronte a richieste d'aumento di canone di 10-20 volte superiori a quelli praticati. Un vero e proprio dramma su cui si sono confrontate le associazioni di categoria, in una tavola rotonda a Roma, con i senatori Lucio Libertini (Pci), Learco Saporito e Luciano Bausi (Dc), in vista del decreto sugli sfratti per usi abitativi annunciato dal governo. Artigiani, commercianti e albergatori vogliono che il Consiglio dei ministri vari contemporaneamente una proroga anche per loro. Vogliono un intervento d'urgenza che gradui le esecuzioni e preveda con la proroga l'istituzione di una commissione con particolare riguardo alle grandi aree urbane e ad alta tensione; una direttiva agli enti pubblici proprietari di locali perché nella determinazione dei nuovi canoni si avvalgano delle valutazioni dell'Ute; perché perseguano l'alienazione del patrimonio agli attuali proprietari, reinvestendo le risorse nella costruzione di nuovi immobili; la revisione dell'equo canone che preveda l'equiparazione della durata dei contratti per le attività commerciali e artigiane a quelle alberghiere; un meccanismo che individui un canone di mercato; l'esclusione della finita locazione immotivata; possibilità di patti in deroga sulla durata del contratto, canone e compenso per l'avviamento.

La situazione si fa insostenibile. La maggioranza dei proprietari privati ha comunicato la finita locazione e aumenti di canone da sei a quindici volte. Gli investitori pubblici (a Roma sono 15.000) sono propensi a rinnovare il contratto a canoni elevatissimi con gli arretrati. Per avvalorare canoni alle stelle, incompatibili con le gestioni aziendali, si usa il deterrente degli sfratti.

Quale l'atteggiamento dei partiti? Il Pci – lo ha spiegato Libertini – vuole che nel decreto siano contenute norme per gli sfratti sia per le abitazioni che per gli usi diversi. Dovranno essere bloccati fino alla riforma dell'equo canone e comunque fino al 31 dicembre '88. Intanto, è necessaria la riforma dell'equo canone e i comunisti sono disposti a concordare con gli altri partiti una corsia legislativa prefe renziale: quindici giorni in commissione e una settimana in aula potrebbero essere sufficienti. Qualsiasi soluzione è migliore dello stato attuale.

Questa soluzione è stata accolta dai senatori democristiani. Mentre per il sottosegretario Saporito ci vuole una proroga degli sfratti come per le abitazioni, per Bausi occorre trovare strade nuove che non ricalchino quelle di ulteriori generalizzate proroghe. Staremo a vedere.

Precari
Presentato il disegno di legge

ROMA. Mentre oggi il «coordinamento dei precari» scenderà in piazza a Roma per uno sciopero nazionale davanti alla Camera dei deputati, il ministro della Pubblica Istruzione ha presentato ieri al governo il tanto atteso disegno di legge sul precariato e sulla riforma del sistema di reclutamento del personale docente e non docente.

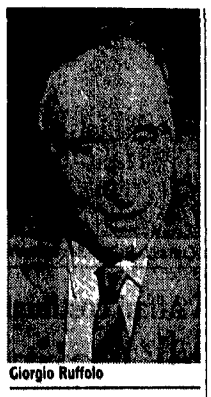
Il provvedimento, come ricorda in una nota il ministero, «prevede sia l'immissione in ruolo del personale precario interessato alla estensione della sentenza del novembre 1986 della Corte Costituzionale, sia l'istituzione del cosiddetto "doppio canale" di accesso ai ruoli» (uno mediante concorso per esami e titoli, aperto a tutti, l'altro per soli titoli, riservato a coloro che abbiano già superato un concorso e già prestato servizio non di ruolo).

«Il provvedimento legislativo – conclude la nota ministeriale – consente così di tenere aperte le porte della scuola ai giovani neolaureati e, nel contempo, di valorizzare esperienze professionali già compiute nella scuola a cui fino ad oggi non sono stati assicurati sufficienti sbocchi di sistemazione».

Sempre ieri un accordo è stato siglato tra il ministero della Pubblica Istruzione e i sindacati della scuola per la soluzione del problema delle indennità dei presidi e dei direttori didattici previste dal contratto e non ancora applicate. Il sottosegretario Benlamino Brocca e i rappresentanti dei sindacati confederali ed autonomi hanno infatti fissato i criteri di ripartizione degli 11 miliardi del fondo di indennità.

Direttiva Seveso Ruffolo contro Goria

La direttiva Seveso è di nuovo motivo di contesa. Ieri Ruffolo ha scritto a Goria annunciando che non parteciperà al Consiglio dei ministri se non verrà messo all'ordine del giorno il recepimento della direttiva. A bloccarla, stavolta, è stato il ministro della Sanità, Donat Cattin. Stamane la Lega ambiente e l'Associazione Ambiente-Lavoro, assieme a parlamentari di vari partiti, illustreranno le richieste al governo.



Giorgio Ruffolo

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. «Caro presidente, come ben sai, lo schema di decreto per il recepimento della direttiva Seveso è stato, per l'ennesima volta, bloccato al Consiglio dei ministri questa volta dal ministro della Sanità». Comincia così la lettera che Ruffolo ha scritto a Goria e in cui annuncia che se il problema non verrà messo all'ordine del giorno del prossimo incontro si vedrà costretto «a non partecipare alla riunione, in attesa di definitivi chiarimenti».

Il ministro dell'Ambiente «accusa» direttamente Donat Cattin il quale – dice Ruffolo – «non soltanto obietta al testo concordato con il ministro dell'Industria, ma non intende assumere impegni sulla discussione del testo nel prossimo Consiglio dei ministri. Non ti sfuggirà la gravità della situazione – dice ancora Ruffolo – e, per altri versi, il rischio di ridicolo nel quale il governo si trova, dopo 5 anni di inadempienze, e con la prospettiva che anche la delega scada».

Immediate le reazioni degli ambientalisti. Dichiara Rino Pavanello di Ambiente e lavoro, l'associazione che ha fatto del recepimento della direttiva Seveso uno dei punti principali della sua azione: «Siamo in presenza di un tentativo di scaricabarile tra ministri della Sanità, dell'Industria e dei Rapporti comunitari per bloccare la direttiva Seveso. Sorge immediato il sospetto di una non tanto oscura posizione politica per scambiare la ripresa del nucleare a Montalto con il recepimento della Seveso. Trovo inaudito questo tentativo. Credo che dobbiamo, come associazioni ambientaliste, sostenere il gesto coraggioso di Ruffolo che cerca di sbloccare una legge che doveva essere approvata cinque anni fa».

«Su una legge così importante e così attesa, come quella sugli impianti a rischio, si profila l'ennesimo rinvio – aggiunge Renata Ingrao, segretario generale della Lega ambiente – il che equivale ad un affossamento praticamente definitivo della Seveso. Bene quindi ha fatto Ruffolo ad investire il presidente Goria della responsabilità di un eventuale rinvio, che apparirebbe inaccettabile ed inspiegabile tanto più da parte di un governo che su un'altra questione – quella di Montalto di Castro – sembra deciso ad imboccare una strada in contrasto con gli interessi dell'ambiente e della sicurezza delle popolazioni».

Un fatto è comunque certo: nell'ordine del giorno dei lavori del Consiglio dei ministri, reso noto ieri dalle agenzie di stampa, la direttiva Seveso non c'è. Ci sarà un inserimento all'ultimo momento? Tutto è possibile. Stamane comunque incontro a Montecitorio degli ambientalisti e dei deputati (una cinquantina non solo della sinistra, ma anche dc e liberali) che hanno presentato una settimana fa un'interpellanza al presidente del Consiglio. Analoga iniziativa è stata presa al Senato. In essa si ricorda che in Italia esistono alcune decine di migliaia di aziende ad alto rischio sottoposte alla direttiva Seveso e che circa mille sono ad altissimo rischio.

A Milano 3 giovani in pieno giorno
Tentano lo stupro alla fermata del metrò

In tre hanno tentato di violentare una ragazza in una stazione della metropolitana di Milano, in pieno giorno. L'hanno spinta fuori dal convoglio, durante una sosta, e l'hanno trascinata in un anfratto isolato del sotterraneo, irraggiungibile dall'occhio delle telecamere: «Dai che ci divertiamo», dicevano. Un icredibile episodio, purtroppo non isolato, della Milano violenta.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Vera B., ventunenne studentessa di lingue alla Statale, si è divincolata con l'energia moltiplicata dalla disperazione per liberarsi dalla morsa. Uno la teneva ferma, l'altro si guardava attorno pronto a dare l'allarme, il terzo le tappava la bocca mentre strappava la gonna di pelle nera, il maglione e il reggiseno. Le 14,45 di ieri. La stazione di Gorla, in viale Monza a Milano rimane deserta per interminabili minuti. Qualche ignaro passeggero raggiunge la panchina in attesa del treno che proviene da Sesto San Giovanni da cui Vera era partita per raggiungere il centro. Nonostante la vettura fosse quasi deserta, la ragazza era rimasta in piedi accanto alla porta. Alla terza fermata, quando era scattata l'apertura automatica, la ragazza si era sentita spintonare fuori. Non aveva nemmeno avuto il tempo di capire. Se qualcuno ha osservato la scena, ha certamente captato l'immagine innocua di tre giovani in vena di scherzi innocenti. Invece per Vera sono stati momenti di terrore. Paura, una smisurata paura che da ieri, per la prima volta, fa entrare anche le stazioni del metrò nel novero dei punti-rischio, come le strade periferiche che il buio e il deserto rendono insidiose, come le viuzze della Bovisa dove il 6 novembre era stata violentata ed uccisa Mary D'Amelio. Ieri Vera non aveva ancora smaltito lo shock di un altro tentativo di violenza che aveva subito pochi mesi fa: era accaduto di sera, in una strada isolata del centro. Per fortuna, quella volta, un coraggioso passante era intervenuto mettendo in fuga l'aggressore. «Ma da allora non ha più voluto circolare da sola la sera», dice la madre. «Si faceva sempre accompagnare dal fidanzato, un bravissimo ragazzo, sa? Ma lei ha paura quando è sola e deve mettere la macchina nel box».

Nella penombra del sotterraneo Vera è in balia dei tre energumeni: «Età circa 25-30 anni, senza inflessioni dialettali», spiegherà più tardi alla polizia. «Lasciatemi stare, lasciatemi andare», gridava Vera piangendo. Ma quelli non badavano nemmeno alle sue lacrime: «Dai che ci divertiamo, sbrighiamoci. Tanto qui non viene nessuno». Un angolo nascosto del sottoscala, nella parete posteriore a quella solitamente frequentata dagli utenti, lontano dalla pensilina battuta dal rado flusso di passeggeri distratti. Alla stazione di Gorla non scende nessuno, soprattutto a quell'ora. Chi proviene dal centro, sbarca sul marciapiede opposto. «Arriva gente», avverte uno degli aggressori. «Non ti preoccupare, tanto non ci vedono», continua a ripetere quello che sta tentando di violentarla. Vera non saprà nemmeno spiegare perché ad un certo punto i tre hanno deciso di mollarla: forse hanno temuto che qualcuno potesse intervenire, è l'ipotesi della polizia. Forse l'hanno abbandonata quando si sono accorti che stava per perdere i sensi.

È così isolato il luogo della tentata violenza che la ragazza vi è rimasta semisvenuta per circa un'ora prima che qualcuno potesse scorgerla. Attorno alle 17 due militari in abiti civili l'hanno vista accasciata sul pavimento con i vestiti strappati, seminebetita. L'hanno trasportata all'ospedale, dove è stata medicata, ha riportato numerose escoriazioni soprattutto al petto e ai polsi. Guarirà in cinque giorni dalle ferite fisiche. Accompagnata dal fidanzato, Vera si è recata in questura a sporgere denuncia. La squadra mobile ha interrogato il personale dell'Atm nel tentativo di precisare la descrizione sfuocata che la ragazza è riuscita a fornire degli ignobili aggressori, i quali l'avevano sicuramente presa di mira fin dal capolinea di Sesto San Giovanni con l'intenzione di violentarla.

Vaticano
Fecondazione artificiale: ancora no

ROMA. La dottrina della Chiesa in materia di fecondazione artificiale non si tocca e la Santa Sede non è disposta a tollerare che nelle sue istituzioni, in particolare nelle Università cattoliche, si compiano pratiche mediche già dichiarate moralmente illecite. Lo ha detto il portavoce vaticano Joaquin Navarro, precisando il senso di un incontro svoltosi a gennaio tra il capo della Congregazione per la dottrina della fede, il cardinale Ratzinger, e i quattro rettori delle più importanti università cattoliche europee, dove sono continuati pratiche e studi non in linea con l'istruzione vaticana sulla fecondazione artificiale. Navarro ha smentito che, contrariamente a quanto riferito da alcune fonti di stampa, in quella riunione sia prevalsa una linea più «morbida».

Confedilizia
«Il Papa non parlava di sfratti»

ROMA. Tra le varie reazioni alla denuncia della speculazione e della drammatica situazione degli sfrattati, fatta da Giovanni Paolo II nel documento «Che cosa fai di tuo fratello senza tetto?», è a dir poco sstupefacente quanto ha dichiarato il presidente della Confedilizia Viziano: «Non è certo casuale – ha detto – che il documento pontificio porti la data del 27 dicembre, festa della Sacra famiglia e che il testo originale sia in lingua spagnola: essendo la situazione dei senza tetto verso cui è indirizzata l'attenzione dell'Onu prevalentemente quella dell'America Latina e di taluni paesi asiatici ed africani... Viene dunque da sorridere – conclude Viziano – di fronte alla strumentalizzazione che è subito stata fatta dell'alta parola della Chiesa, come se l'universalità della parola della Chiesa potesse essere costretta nei microscopici confini degli sfrattati di Roma».

Ispes
Diminuiti i separati nel 1987

ROMA I divorzi sono frequenti perché ci si sposa per amore e non sono sintomo di svalutazione della coppia istituzionalizzata. È quanto sostiene una ricerca dell' Istituto di studi politici, economici e sociali (Ispes), dove si osserva che il nostro paese è in controtendenza rispetto ad altri, che vedono un aumento costante dei matrimoni falliti. Negli Usa, per esempio, i divorzi sono più che triplicati in cinquant'anni. L'Italia è invece all'ultimo posto in classifica. Anche le separazioni, da noi in costante aumento a partire dagli anni Sessanta, ora crescono in modo meno consistente e tendono a stabilizzarsi. Il numero medio si attesta sulle 32mila l'anno. Il record italiano dei separati è della Lombardia con circa 6.900 casi. Nel 1987 ci sono state circa duemila separazioni in meno rispetto al 1986.

Commercio e turismo «cenerentole» dell'informazione
Negli anni 80 «tira» più la Borsa del sindacato

MARIA R. CALDERONI

ROMA Sale la Borsa, scende il sindacato. Almeno nel mondo dell'informazione, così come appare dalla ricerca effettuata dall'istituto Episteme per conto della Confesercenti (che a partire da sabato terrà a Roma il suo 8° congresso nazionale).

Secondo i dati esposti ieri dai professori Paolo Mancini (Università di Perugia) e Donatella Ronci (Università di Roma), dall'84 all'87 è avvenuta una profonda modificazione nella cultura economica del nostro paese, fedelmente registrata dai mass media. In sostanza, la lettura in chiave strettamente politica dei fatti economici, che nell'84 è assai alta – a quota 39% – nell'87 scende al 9,6. Al contrario, le notizie relative al mondo della finanza balzano nello stesso periodo dal 17 per cento al 54,4, l'impresa passa dal 14 al 17,3, mentre il sindacato dal 30 precipita al 18,1.

Questo per la tv. Ma un andamento analogo è riscontrato sulla carta stampata (anche qui perdono punti il sindacato – ben sette – e la lettura «politica» dei fatti economici – ben 12 – mentre salgono finanza e impresa). A conferma di questa rotazione vistosa, l'aumento di tiratura del «Sole 24 Ore», che si tira appresso «Italia Oggi», l'apparizione del listino di Borsa su giornali sino a ieri impensabili e nei tg, la proliferazione delle pagine e dei dossier economico-finanziari presso varie testate.

Nell'ambito di tale mutamento, che in sè vale molti e complessi discorsi, non tutti si comportano allo stesso modo. Nell'analisi compiuta dalla Episteme su 10 quotidiani, è «Il Giornale» di Montanelli, subito dopo «Il Sole 24 Ore», a dare più spazio a notizie di commercio e turismo (11,9), seguito dal «Mattino» (11,4), dal «Messaggero» (10,4), dalla «Stampa» (9,4); agli ultimi posti della classifica «Repubblica» e «Corsera».

Tra i tg, invece, è in testa il Tg2 (34,13%), seguito dal Tg1, piazzato al 25%. Ma con una anomalia, neanche tanto strana, dice il prof. Mancini: infatti, le notizie commercial-turistiche abbondano nelle edizioni mattutine, e scendono di parecchi punti nelle ore serali.

Esce inequivocabilmente dalla ricerca infatti che, per quanto riguarda i due settori considerati, l'informazione resta «disattenta, disomogenea, poco specialistica e poco divulgativa, nella quale i problemi del commercio appaiono nascosti, sottovalutati dietro una forte connotazione di costume». Un'informazione per di più legata ad avvenimenti ciclici (la grande vacanza, il Natale e la valanga bianca), a fattori aziendali (con tanta bella e buona pubblicità redazionale), e confinata spesso e volentieri nelle pagine locali (per ben il 36,2% del totale).

Molto «Grande Esodo» insomma e poco analisi di mercato; molto «Rimini Grande Mela» e quasi niente informazione economica; e nonostante l'indubbio peso in materia di bilancia valutaria, commercio e turismo in prima pagina arrivano solo per l'1% rispetto a tutto il resto.

Quanto a loro, Confesercenti e Confcommercio, chi le conosce?

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

U.S.S.L. TORINO VI

Albo fornitori

Questa U.S.S.L. è intenzionata a raccogliere utili elementi per la costituzione di un albo dei fornitori.
Pertanto, tutte le ditte interessate a presentare richieste di partecipazione alle gare che saranno indette, dovranno presentare domanda all'Ufficio Protocollo U.S.S.L. TO VI, Via Valdengo n. 24, entro le ore 12 del 29.2.88, specificando per quali dei prodotti sottoindicati intendono concorrere:
1) generi alimentari
2) materiali diagnostici, materiali protesici e per emodialisi, presidi chirurgici e materiale sanitaro, strumentario
3) servizi di lavanderia, di pulizia ed elaborazione dati
4) prodotti combustibili
5) articoli tecnici di decorazione, elettrici, di falegnameria e fabbro, igienico sanitario, utensilerie e ferramenta, termo idraulica, opere da tubista e ossigenista, ecc.
6) materiale vario, cancellerie e stampati, teleria, divise, materassi, stoviglie, detersivi e materiali di pulizia, materiale di cucina, ecc.
7) attrezzature sanitarie
8) impianti e attrezzature non sanitarie, arredi e altri beni mobili

La domanda in bollo dovrà contenere:
a) l'indicazione dell'attività esercitata
b) l'importo globale delle forniture negli ultimi 3 esercizi
c) l'elenco e le referenze delle principali forniture effettuate negli ultimi 3 anni

Alla domanda dovrà essere allegato un certificato in bollo e in data non anteriore a 3 mesi rilasciato dalla competente C.C I.A.A. con l'indicazione dell'attività esercitata.
La richiesta non sarà vincolante per l'Amministrazione
Ulteriori informazioni potranno essere chieste al servizio Provveditoriale-Economale, Via Valdengo n. 24, 10155 Torino, tel. 265.239, tutti i giorni feriali escluso il sabato nell'orario di ufficio.

IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO Alberto Riccio — IL PRESIDENTE Roberto Neblolo

La Commissione Femminile Nazionale e la Commissione Femminile della Federazione Romana organizzano il Convegno

VERSO LA CONFERENZA NAZIONALE DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI COMUNISTI

Lavoro familiare: siamo tutte casalinghe?

Roma, 5 febbraio 1988 - ore 9,30
Residence Ripetta, Via Ripetta, 231

Relazione di **ELENA CORDONI**

Conclusioni della Sen. **GIGLIA TEDESCO**

Comunicazioni di:
MARIA ROSA CUTRUFELLI - ERIASE BELARDI - MARISA RODANO - ADRIANA LODI - PASQUALINA NAPOLETANO